

# Stili di vita e tutela della salute: anche il Comitato Nazionale di Bioetica ne parla. E i pediatri che fanno?

Carlo Corchia

International Centre on Birth Defects and Prematurity, Roma

Il 20 marzo scorso è stato reso noto il documento/parere *Stili di vita e tutela della salute* del Comitato Nazionale di Bioetica (CNB) [[http://www.governo.it/bioetica/pdf/Stili\\_di\\_vita\\_20032014.pdf](http://www.governo.it/bioetica/pdf/Stili_di_vita_20032014.pdf)].

Il documento intende sottolineare, in particolare, il fatto che “il mantenimento di un efficiente servizio sanitario rivolto al maggior numero possibile di utenti è interesse di tutti i cittadini, ma esige anche l’impegno personale a contribuire, per quanto possibile, al mantenimento della propria salute”.

Il principio etico fondamentale richiamato dal CNB è che «sebbene lo Stato non debba imporre paradigmi di salute a persone che hanno differenti concezioni del bene salute, rientra nei suoi compiti... sollecitarli a prendere coscienza che il diritto alla salute non può prescindere dal dovere di solidarietà sociale previsto dalla nostra Costituzione... e che il diritto alla (tutela della) salute viene riconosciuto sia come “diritto fondamentale dell’individuo” sia come “interesse della collettività”». Affermato il principio, il CNB tende, comunque, a precisare che «un programma di prevenzione primaria non può essere discriminatorio nei confronti di chi non vi aderisce o di chi pratica “cattive abitudini” di vita. Anzi, la società dovrebbe rivolgersi proprio a queste persone a rischio di malattie, sostenendo e pubblicizzando servizi di assistenza, per aiutarle a ripristinare stili di vita più adatti a mantenere un buono stato di salute».

In che modo muoversi?

1. intervenendo sui produttori di alcol, tabacco e cibi ad alto valore energetico attraverso una *moral suasion* o l’adozione di specifiche strategie fiscali;
2. promuovendo un patto pubblico-privato in cui si realizzino gradualmente i necessari cambiamenti;
3. rendendo determinati comportamenti appetibili attraverso una strategia che modifichi il contesto (p.e. informativo) in cui gli individui adottano le proprie scelte; il riferimento va alle strategie c.d. di *nudging*, in cui l’ado-

zione individuale di comportamenti virtuosi viene incentivata modulando i caratteri del contesto decisionale;

4. imponendo per legge stili di vita ritenuti adeguati alla salute.

Si accenna poi anche alle attività degli Ordini dei medici, alla responsabilità dei media, ai conflitti d’interesse dello Stato, che da una parte incassa tasse e dall’altra paga per i danni indotti dai prodotti tassati (vd. fumo e alcol), e si prospetta anche la possibilità di prendere in considerazione la compensazione dei danni economici subiti dal Sistema Sanitario Nazionale (SSN) con gli arricchimenti ottenuti dalle imprese commerciali.

Nel testo del CNB, oltre alla straordinaria forza di questi messaggi, quasi inconsueti nel contesto italiano, sono tuttavia ravvisabili alcuni punti di debolezza. Oltre alla scontata genericità tipica di questo tipo di documenti, due aspetti vanno specificamente ricordati: il primo riguarda l’assenza di ogni riferimento all’importanza dei periodi preconcezionale e prenatale, soprattutto il primo, per la prevenzione primaria degli esiti avversi della riproduzione e per la promozione della salute nell’infanzia, nell’età adulta e nelle generazioni future. Ci si limita, infatti, a ricordare l’importanza delle prime fasi della vita del bambino per l’acquisizione di comportamenti corretti, soprattutto di tipo alimentare e nutrizionale, solo con un breve accenno alle malattie di origine prenatale. Il secondo aspetto concerne quello che sembra essere un richiamo alla necessità della prevenzione motivata su base prevalentemente economica. Si afferma infatti che “poiché le risorse del SSN non sono infinite, ma tendono a diventare insufficienti a causa delle sempre maggiori richieste di salute sul piano quantitativo e qualitativo, ne risulta che la sostenibilità del SSN dipende e dipenderà da un forte impegno nel promuovere il più possibile la prevenzione primaria al fine di ridurre il numero, l’incidenza e la gravità delle malattie”. Qui mi pare non venga fatta la giusta distinzione tra “richiesta di salute”

e “richiesta di prestazioni sanitarie” e sembra quasi di intravedere una giustificazione alla necessità della prevenzione primaria solo in base a un principio economico, lasciando sottintendere che, laddove le risorse ci fossero, la prevenzione si renderebbe meno necessaria; con ciò contravvenendo al principio etico che le risorse non debbono “comunque” essere sperperate e che la promozione della salute è “comunque” un obbligo sancito dalla Carta Costituzionale. Si tratta di un obbligo che fa riferimento proprio al principio etico della responsabilità collettiva, che rappresenta appunto l’aspetto più rilevante di questo documento del CNB, applicabile per estensione anche alla salute riproduttiva e preconcezionale.

Purtroppo non sembra che i pediatri, anche quelli ACP, siano particolarmente interessati alla prevenzione primaria degli esiti avversi della riproduzione, nonostante il loro dichiarato interesse per la salute dei bambini e la funzione di advocacy in favore dell’infanzia tante volte richiamata. Come se per questi aspetti il piano dell’impegno professionale avesse difficoltà a incontrare quello dei principi.

Anche il pediatra deve farsi promotore della salute riproduttiva e preconcezionale nel suo agire quotidiano, perché il suo ambulatorio è frequentato da donne/coppie che potrebbero iniziare una nuova gravidanza in almeno la metà dei casi e perché non c’è alcuna donna/coppia che non presenti nella sua storia almeno un fattore di rischio per esiti avversi della riproduzione. Questo impegno dev’essere visto come inerente all’usuale ruolo professionale del pediatra e non come una sua estensione. Le competenze professionali vanno acquisite durante il normale curriculum di studi e mantenute in seguito con programmi di formazione adeguati. Ma soprattutto è necessario che si sviluppi un’attitudine culturale in questa direzione, come già i pediatri ACP hanno dimostrato di saper fare per tanti altri importanti aspetti riguardanti la salute e il benessere dei bambini. ♦

Per corrispondenza:

Carlo Corchia

e-mail: [corchiacarlo@virgilio.it](mailto:corchiacarlo@virgilio.it)

editoriale